

ARCHITETTI: APPALTI A RISCHIO

Per ordini e associazioni il decreto Bersani è incompiuto. I primi, infatti, insistono perché vengano definiti i numerosi punti oscuri della norma, in merito a tariffe e pubblicità, che altrimenti si rivelerebbe deleteria per categorie e cittadini. I secondi, invece, attendono il riconoscimento. Comunque sia, per il mondo delle professioni, sono stati del tutto negativi. «Tutta la nostra battaglia»,



Raffaele Sirica

ha spiegato infatti il presidente del Cup, Raffaele Sirica (architetto), «è iniziata dal decreto Bersani. La norma è infatti parziale e interviene su punti fondamentali senza inserirli in un quadro generale». «Per quanto riguarda le professioni tecniche, in particolare modo», ha spiegato Sirica, «gli effetti sono stati deleteri. Perché l'abolizione delle tariffe minime

per i lavori pubblici ha messo in seria difficoltà gli enti locali. Con una conseguente caduta dell'affidamento dei lavori. L'effetto a lungo termine, quindi, se non si interviene con un chiarimento, è l'uscita dal mercato di tutti i progettisti». Il mondo delle associazioni, invece, che a luglio scorso cantava vittoria all'indomani del dl Bersani, a un anno di distanza ha ridimensionato l'entusiasmo. «Il decreto è stato importante», ha detto Giuseppe Lupoi, presidente del Colap, «ma è ancora troppo poco. Riscontriamo infatti una grave assenza per quanto riguarda il riconoscimento. Non si può quindi parlare di liberalizzazioni, semmai si può dire che per la prima volta, col Bersani, il governo ha messo al centro i diritti del cittadino». Per le associazioni professionali non è cambiato nulla secondo Giorgio Berloffo, presidente di Assoprofessioni. «Il Bersani semmai ha agito sulle professioni regolamentate, dimostrando la volontà di rinnovare un settore».

—riproduzione riservata—